

Verbale di fondazione dell'Istituto FMA

Mornese, 8 agosto 1872

Orig. ms., in AGFMA 051 01-1-01 (4) con aggiunta aut. di don Bosco.
Trascrizione, con alcune varianti, in MB X 656-657 e in *Cronistoria* I 314-316.

E' il primo documento ufficiale redatto dalla Curia di Acqui sull'Istituto delle FMA. Da esso ricaviamo dati storici particolarmente interessanti quali: la data della fondazione (5 agosto 1872), i nomi dei primi membri dell'Istituto e l'identità mariana del medesimo. Si coglie pure l'opera decisiva di don Bosco che vede finalmente realizzato il suo progetto di contribuire ad educare cristianamente le ragazze del popolo.

L'Istituto sorge come realtà strettamente legata alla diocesi rappresentata dal Vescovo e da testimoni autorevoli che firmano le varie copie del verbale di fondazione. Don Bosco, pur non trovandosi presente al momento della stesura dell'atto, apporta al testo due correzioni.⁷¹

Verbale relativo alla Fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice eretto in Mornese, Diocesi di Acqui

L'anno del Signore mille ottocento settantadue, *il giorno otto Agosto* in Mornese nella casa⁷² del nuovo Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla presenza dei sottoscritti *e per ordine di S. E. Reverendissimo Monsig. Sciandra Giuseppe Maria*⁷³ si è redatto il seguente verbale.

Già da molto tempo il M.^{to} Rev.^{do} D. Giovanni Bosco Fondatore e

⁷¹ La copia qui trascritta non è identica alla copia autenticata depositata presso l'AVA (Registri 15, 520-522) edita in MB X 656-657 e in *Cronistoria* I 314-316. In tale copia non compaiono le aggiunte manoscritte di don Bosco, né il nome di una candidata alla vestizione: Motta Margherita di Orio Canavese (Torino).

⁷² La casa del nuovo Istituto era il Collegio fatto costruire da don Pestarino dove si erano trasferite le prime religiose il 23-5-1872.

⁷³ Le parole in corsivo corrispondono all'aggiunta di don Bosco posta sul margine sinistro del testo, purtroppo non riportata nella copia destinata all'Archivio della Curia di Acqui, né in quella della Parrocchia di Mornese. Don Bosco, nella prima riga del verbale, sostituisce "li" con "il giorno" e precisa che il Vescovo *ordinò* la stesura del Verbale.

Direttore di molti collegii per la cristiana e civile educazione dei giovanetti, desiderava di aprire una casa che fosse il principio di un Istituto per cui si estendessero eguali Benefizii alle Zitelle, precipuamente della classe del popolo, e finalmente un tal suo voto veniva appagato. Il giorno cinque del corrente mese nella cappella di questa casa vestivano l'abito della nuova Congregazione: Mazzarello Maria di Giuseppe, Mazzarello Petronilla fu Francesco, Mazzarello Felicità di Giuseppe, Ferrettino Giovanna fu Giuseppe, Pampuro Teresa fu Lorenzo, Arecco Felicità fu Giovanni Antonio, Mazzarello Rosa di Stefano,⁷⁴ Mazzarello Catterina fu Giuseppe, tutte di Mornese. Jandet Angela di Luigi di Torino,⁷⁵ Poggio Maria fu Gaspare di Acqui, Gaino Assunta di Antonio di Cartosio, Mazzarello Rosa di Stefano di Mornese, Grosso Maria di Francesco⁷⁶ di S^{to} Stefano-Parodi, Arrigotti Corinna di Pietro di Tonco, Spagliardi Clara di Lorenzo di Mirabello, Motta Margherita di Orio:⁷⁷ delle quali le prime undici fecero professione religiosa con voti a tre anni, emessi in mano di Sua Eccellenza Rev.^{ma} Monsig.^r Giuseppe Maria Sciandra Vescovo di questa Diocesi,⁷⁸ il quale poco prima aveva loro benedetto l'abito religioso da esse indossato, imponendo alle Novizie la Medaglia di N. S. Ausiliatrice ed alle Professe il Crocifisso.

⁷⁴ Il padre di Rosa Mazzarello si chiamava Giuseppe Matteo, non Stefano.

⁷⁵ Proveniva da Torino, dove aveva conosciuto don Bosco, ma in realtà Angela era nata a Novara.

⁷⁶ Nel verbale dell'anno seguente (5 agosto 1873) il padre di Maria Grosso viene indicato col nome di Gian Battista.

⁷⁷ Questo nome non è stato riportato nel verbale pubblicato in *Cronistoria* I 315. Non lo troviamo neppure nei registri delle prime FMA. Da una nota fatta da Giovanni Battista Francesia alla prima biografia di Maria Mazzarello, apprendiamo che Margherita Motta di Orio Canavese (diocesi di Ivrea) si presentò alla vestizione, ma non ricevette l'abito perché fu sconsigliata da don Bosco stesso (cf FRANCESIA Giovanni Battista, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana Editrice 1906, 108, nota 1). Ma è difficile sapere il perché questo nome compaia solo nel verbale riveduto dallo stesso don Bosco e non nelle altre copie.

Stando alle notizie riferite dalla *Cronistoria* veniamo a sapere che le Superiori erano perplesse se ammettere alla vestizione una postulante, di cui non si riporta il nome, raccomandata dal vescovo di Biella, perché «aveva un ostinato attaccamento alle sue devozioni particolari». Di lei don Bosco avrebbe detto: «Non tarderà troppo ad andarsene spontaneamente» (*ivi* I 298-299). Potrebbe essere questa la Margherita Motta?

⁷⁸ Il Vescovo, insieme col segretario e il domestico, fu ospite al Collegio per circa due mesi occupando alcune camere del secondo piano (cf *Cronistoria* I 292).

La funzione fu commoventissima e v'intervennero per grazia speciale del Signore altresì il prefato M.^{to} Rev.^{do} D. Giovanni Bosco, che più non si aspettava per sua malferma salute; e le novelle Religiose ebbero la consolazione di ricevere dalla sua bocca gli avvertimenti più importanti per corrispondere alla grazia della Vocazione nell'Istituto religioso da esse abbracciato.

Vi è un cumulo di circostanze che dimostrano una speciale provvidenza del Signore per questo nuovo Istituto.⁷⁹ Già il maggior numero delle succitate Zitelle avevano ricevuto in Mornese la medaglia di Maria Santissima Immacolata⁸⁰ di mano propria di Monsig.^r Modesto Contratto, di venerata memoria, e Monsig.^r Sciandra suo immediato Successore, senza punto a ciò pensare, essendosi degnato di accettare l'ospitalità in questa casa a lui offerta unicamente perché in quest'aria salubre si riavesse da una sofferta malattia, compiva l'opera con presiedere Egli medesimo alla funzione sunnotata. Questa avrebbe dovuto farsi alla fine de' Santi Spirituali Esercizi⁸¹ dati dal Rev.^{mo} Sig.^r D. Raimondo Olivieri Canonico Arciprete della Cattedrale di Acqui, e dal M.^{to} Rev.^{do} Sig.^r Priore D. Marco Mallarini Vicario Foraneo di Canelli, cominciati la sera del trentuno luglio prossimo passato; ma attesa la presenza del M. R. D. Bosco che doveva tosto ripartire per Torino, si anticipò, tanto più che il giorno cinque era sacro a Maria Santissima della Neve.⁸²

Gli Esercizi finivano quest'oggi. Monsig.^r Vescovo, il quale nel corso di essi aveva tutte le mattine celebrato la Santa Messa alla Religiosa Famiglia, e loro aveva distribuito la SS. Eucaristia, in modo più solenne assisteva alla chiusura, cui coronava con alcune parole d'incoraggiamento, e salutari ricordi a queste sue nuove figliuole in Gesù Cristo; e

⁷⁹ La presenza del Vescovo viene interpretata come «disposizione della divina Provvidenza» che rendeva possibile la fondazione dell'Istituto. Così leggiamo in una lettera di don Giuseppe Pestarino alla sorella suor Rosalia (21-5-1928, in AGFMA 052 01-4-06 [6]).

⁸⁰ La maggioranza delle prime FMA apparteneva alla Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata fondate da Angela Maccagno a Mornese nel 1855.

⁸¹ A questo primo ritiro presero parte alcune signore di Acqui benefattrici di don Bosco e penitenti del can. Olivieri (cf *Cronistoria* I 296). Inizia così nell'Istituto la tradizione degli Esercizi spirituali ai quali partecipavano signore e signorine generalmente maestre.

⁸² Questa festa era particolarmente significativa per il Vescovo di Acqui. Nella città era infatti venerata la Beata Vergine della Neve. La sacra immagine, custodita nella chiesa della Madonnina, verrà solennemente incoronata dallo stesso mons. Sciandra il 5-8-1877.

loro impartiva con tutta l'effusione del cuore la sua Pastorale Benedizione.

E perché consti di quanto sopra fu redatto il presente Verbale, copia del quale verrà deposta per ordine di Monsig.^r Vescovo nell'Archivio Parrocchiale di Mornese, ed altra copia nella Curia Vescovile di Acqui.

+ Giuseppe Maria Vescovo⁸³
P.^{te} Domenico Pestarino Direttore dell'Istituto
Olivieri Raimondo Can.^{co} Arcip.^{te} della Catt.^e di Acqui
Marco Mallarini Priore Vic.^o For.^o di Canelli
Carlo Valle Prevosto Parroco di Mornese
Pestarino Sac.^{te} Giuseppe testimonio
Ferraris Sac.^{te} Tommaso testimonio
Sac.^{te} Francesco Berta Segr.^o vesc.^{le}

⁸³ Mons. Giuseppe Maria Sciandra nacque a Pamparato (Cuneo) il 2-11-1808. Conseguita la laurea in teologia e in diritto canonico, fu professore di dogmatica nel Seminario di Susa. Nominato canonico della cattedrale di quella città, fu eletto per due volte vicario capitolare della diocesi di Susa. Aveva già rinunciato ai vescovadi di Crema e Vigevano, quando il Papa Pio IX, nel concistoro del 27 ottobre 1871, lo elevò alla cattedra di S. Guido (Acqui). Consacrato Vescovo a Torino nel novembre 1871, fece il suo ingresso nella diocesi acquese il 6-1-1872. Si distinse per lo zelo pastorale nel guidare sacerdoti e fedeli. Morì ad Acqui il 26-5-1888.